

Una biocenosi a *Odondebuena balearica* (Pell. Fage)
(= *Eleotris balearicus* Pell. et Fage 1907) nel golfo di Taranto

da

PIETRO PARENZAN

Stazione di biologia marina di Porto Cesaero, Jonio (Italia)

Nel Vol. LXXVII, del 5 ott. 1968 degli *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, apparve un'interessantissima nota di Peter J. MILLER e Enrico TORTONESE, sulla distribuzione geografica e sulla sistematica del Gobide *Odondebuena balearica*, che illustra questa interessante specie nei più minuti dettagli, in occasione dell'annuncio della sua scoperta nei mari italiani.

Il TORTONESE identificò in questa specie g'i esemplari da me inviati in esame, raccolti su un caratteristico fondale a *Cladophora prolifera* Kütz., alga verde, nel golfo di Taranto, lungo la costa neretina.

Dalla distribuzione riportata in detta pubblicazione si rileva che la specie non è comune, ed i reperti sono così elencati, cronologicamente :

1. Is. Baleari (Is. de Cabrera) — 5 esemplari di 19-25 mm, 60 m prof., su fondo coralligeno (1907).
2. Mare Egeo, Grecia — 6 es., 11-23 mm, 66 m prof., su sabbia conchiglifera (1908).
3. Mare Egeo (Turchia) — 6 es., 11-30 mm, 35 m prof., fondo sabbioso (1910).
4. Isole Baleari, Bahia de Palma — 4 es., 21-32 mm, 25-35 m prof. (1908).
5. Isole Baleari, Mallorca — 1 es., 31 mm, 40 m prof. (1915).
6. Isole Baleari, Bahia de Palma — 1 es., 29 mm, fondo coralligeno (1916).
7. Isole Baleari, Bahia de Palma, 2 es., 21-27 mm, fondo coralligeno (1933).
8. NE Oceano Atlantico, Marocco (Dollfus, 1955 (senza ulteriori notizie).
9. Adriatico, Spalato (Yugoslavia), Kastel Sucurac, —1, ott. 1881.
10. Adriatico, Curzola (Yug.) — 3 m. 25 + 7 mm e 1 f. 18.5 + 5 mm (Collez. F. Steindachner, 1902).
11. Mare Jonio : Porto Cesareo, golfo di Taranto, da P. PARENZAN, 1967, 2 f. di 20 + 5 e 20.5+6 mm e 1 juv. 11+3 mm (Mus. S. Nat. Genova, n. 41569).

Gli AA, in base a questi elementi, ovviamente, ritengono che l'*habitat* preferenziale della specie sia il fondo coralligeno (« cascajo »), e come possibile il fondo simile ad alghe calcaree (« maerl ») dei mari boreali [LE DANOIS, 1913; MILLER, 1963], ove vive la specie affine *Lebetus orca* (Collett).

Non riporterò qui le caratteristiche essenziali della specie in parola, perchè sono state ampiamente e perfettamente trattate da MILLER e TORTONESE.

Le novità per le quali ritengo utile la presente breve nota, sono quelle riportate qui di seguito.

La rarità dei reperti del passato, evidentemente, potrebbe essere dovuta al fatto che nel Mediterraneo non sono frequenti i fondali a *Cladophora prolifera*, alga verde, in formazione pura su vaste superfici (decine o centinaia di kmq), com'è il caso del fondale prospiciente la costa di Porto Cesareo.

Il fondale a *Cladophora prolifera* non è affatto coralligeno o ad alghe calcaree, ma, al contrario, è un fondale ricoperto di una massa feltrosa, morbida, che ricopre il fondo detritico per uno spessore da 10 a 50-60 e più centimetri.

Il pesciolino *Odondebuena balearica* non l'ho mai trovato su altri tipi di fondali, neanche su quelli vicini a Briozoi, a *Peyssonnelia polymorpha*, a *Myrioizoum truncatum* (specie coralliforme di Briozoo), ecc.

Costituisce, questo fondo a *Cladophora prolifera*, la cui biocenosi potremmo definire a *Odondebuena balearica*, una zona che ricopre una superficie di circa 120 kmq, fra Torre Colimena e Gallipoli. La profondità oscilla fra 28 - 34 m.

Orbene, questo fondale è uno dei più interessanti del Mediterraneo, perchè in esso non è difficile trovare delle novità, fra le quali rari Crostacei (Forest), la *n.sp.* di Moll.Gasteropodo *Calliostoma nere-tinum* (Parenzan, 1970) di colore viola brillante, ecc.

Non mi dilungherò nella descrizione dettagliata della biocenosi, perchè l'argomento fa parte di una relazione più ampia che verrà pubblicata in *Thalassia Salentina*.

Mi limito a dire che, in seguito ad alcune centinaia di dragaggi, per lo studio della complessa e interessante biocenosi, ho constatato che l'*Odondebuena balearica* rappresenta la specie fondamentale, che caratterizza il fondale a *Cladophora prolifera*, con la presenza di esemplari, spesso numerosi, in ogni dragaggio. Gli esemplari raccolti sono centinaia, tanto che non li raccolgo più.

Il colore corrisponde a quello descritto su due esemplari freschi dal DE BUEN [1940], cioè un bel rosso-sangue, a fascette verticali azzurre o azzurrastré.

Ho in corso lo studio della biologia dell'interessante specie.